



DELIBERAZIONE N° 967

SEDUTA DEL - 5 LUG. 2011

Ufficio Gestione Terzo Settore Enti No Profit conc. Benefici Economici
72Al Dip. Salute Sicurezza e Sol. Soc
DIPARTIMENTO

OGGETTO Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking. Assegnazione fondi alle Amministrazioni Comunali di Potenza e Matera.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno - 5 LUG. 2011 alle ore 14,00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	X	
2. Agatino MANCUSI	Vice Presidente	X	
3. Rosa GENTILE	Componente	X	
4. Attilio MARTORANO	Componente		X
5. Rosa MASTROSIMONE	Componente	X	
6. Vilma MAZZOCCO	Componente	X	
7. Erminio RESTAINO	Componente	X	

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 7 pagine compreso il frontespizio
e di N° 2 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° 2654 UPB 1081.06 Cap. 35283 per € 200'000,00

Assunto impegno contabile N° UPB Cap.

Esercizio 2011 per €

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE
dell'Ufficio Ragioneria Generale
Dott. Nicola A. COLUZZI

VISTO DI REGOLARITA'
CONTABILE

29/06/2011

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la L.R.12/96 e successive modifiche ed integrazioni concernente la Riforma dell'organizzazione Regionale;

VISTA la DGR n.11/98 con cui sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;

VISTE la DGR 1148/05 e la DGR 1380/05 relative alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la DGR 2017/05 con cui sono state individuate le strutture dirigenziali ed è stata stabilita la declaratoria dei compiti alle medesime assegnati, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la "Disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e di liquidazione della spesa", approvata con DGR n., 539 del 23 aprile 2008, che ha novellato le DD.GG.RR. n. 2903/04 e n. 637/2006;

VISTA la L.R. n. 34/01 "Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata;

VISTA la L.R. n.33 del 30.12.2010 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione Basilicata – L.F. 2011";

VISTA la L.R. n.34 del 30.12.2010 che ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e il bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013;

VISTA la D.G.R. n.1 del 05/01/11 di approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli delle U.P.B. del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013;

VISTA la L. 382/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

VISTA la L.R. 4/2007 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale";

VISTI in particolare della medesima L.R. 4/2007:

- L'art. 2 comma 1 lett. i, che prevede l'attivazione di misure di contrasto all'uso della violenza sulle donne con azioni efficaci contro la violenza sessuale, fisica e psicologica negli ambiti sociali e familiari;
- L'art. 10 che attribuisce alla Regione le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento della rete regionale dei servizi di cittadinanza sociale;
- L'art. 8 che, fra l'altro, attribuisce ai comuni la programmazione, attuazione e valutazione a livello locale degli interventi sociali e le funzioni amministrative inerenti all'erogazione dei servizi e delle prestazioni della rete regionale integrata;

CONSIDERATO che l'art. 9 lett. g. della citata L.R. 4/2007, prevede che le Province concorrono all'effettuazione di sperimentazione di modelli innovativi di gestione integrata di servizi in collaborazione con i Comuni e Aziende Sanitarie Locali interessate;



VISTO il "Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking" approvato con DPCM del Ministro per le pari opportunità in data 11/11/2010;

PRESO ATTO che il suddetto Piano prevede che le regioni e le autonomie locali, nell'ambito delle rispettive competenze, realizzino azioni finalizzate a:

1. definire la programmazione degli interventi a livello locale;
2. sostenere il ruolo di coordinamento di Province, Comuni, Ambiti territoriali Distretti e Zone, al contrasto e alla prevenzione della violenza e la stretta collaborazione/integrazione e valorizzazione con i Centri Antiviolenza;
3. promuovere e sostenere la formazione – anche congiunta – degli operatori che sono impegnati nel contrasto, assistenza, cura, protezione e reinserimento delle vittime di violenza (pronto soccorso, servizi socio-sanitari, centri antiviolenza, etc);

CONSIDERATO che la violenza contro le donne si delinea come un evento a forte impatto sociale anche sul territorio regionale;

CONSIDERATO che, come emerge dai fatti di cronaca e da studi e ricerche mirate, si rileva una forte prevalenza della violenza intra familiare e, quindi il coinvolgimento di bambini che nel migliore dei casi, pur non subendo direttamente la violenza, crescono in ambiente connotato da tale fenomeno;

VERIFICATO che sul territorio regionale sono presenti vari servizi, pubblici e privati, che operano a favore delle donne e minori vittime di violenza;

CONSIDERATO che la "Casa delle donne Ester Scardaccione", è l'unica struttura sul territorio regionale che, fino ad oggi, eroga un servizio di accoglienza residenziale a favore di donne e minori vittime di violenza e stalking;

CONSIDERATO, altresì, che la Regione Basilicata ha in questi ultimi anni promosso e sostenuto il servizio residenziale erogato dalla suddetta struttura, attraverso assegnazione di fondi per la gestione delle stessa, di cui alle D.G.R. n.1498/99, n.15/05, n.1591/06, n.425/07 e 1572/09 e che quindi, nelle more della presentazione da parte dei Comuni dei progetti sperimentali, è necessario garantire la continuità di tale servizio;

RITENUTO di dover individuare strategie operative coordinate ed integrate, in una logica unitaria e in grado di offrire agli utenti risposte adeguate alle pluralità dei bisogni, e di promuovere percorsi di emancipazione sociale e crescita personale;

RILEVATO che l'organizzazione e l'espansione della rete locale dei servizi richiede una progettazione congiunta degli interventi da parte dei vari soggetti pubblici e privati;

RITENUTO, pertanto, di dover promuovere, in ambito regionale, la sperimentazione di progetti integrati contro la violenza di genere e lo stalking, con il coinvolgimento del territorio, degli enti locali, delle Aziende Sanitarie e di tutti gli attori sociali che già operano nel settore nel rispetto delle specifiche competenze al fine di:

- assicurare un livello di informazione diffuso ed efficace;
- garantire una rete tra centri antiviolenza, strutture pubbliche e private, territori per l'assistenza alle vittime;



- assicurare lo sviluppo di tutte le professionalità che entrano in contatto con le tematiche della violenza di genere, per diffondere la cultura dei diritti della persona e del rispetto tra i generi;
- prevedere una raccolta strutturata su dati e informazioni del fenomeno e seguirne l'evoluzione;
- potenziare le forme di assistenza e sostegno alle vittime di violenza ed ai loro figli;
- accrescere la protezione delle vittime attraverso un'efficace collaborazione con le forze dell'ordine;

RITENUTO, a tal fine:

- di dover individuare i comuni di Potenza e Matera quali soggetti preposti alla predisposizione di progetti sperimentali a valenza provinciale che prevedano il coinvolgimento di Province, Aziende Sanitarie e altri soggetti pubblici e privati, nonché specifiche azioni di intervento nei settori socio-educativo-culturale, sanitario, socio-assistenziale garantendo la continuità e il potenziamento dei servizi e delle strutture già presenti sul territorio;
- di dover approvare le "Linee guida per la predisposizione dei progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking" (allegato A) e relativo formulario (Allegato B), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di dover stabilire che i suddetti progetti dovranno essere presentati agli Uffici regionali competenti, entro 40 giorni dalla data della pubblicazione del presente provvedimento sul BUR;
- di dover determinare, come corrispettivo per l'accoglienza presso le strutture residenziali, una retta pari ad €.40,00 giornaliera per utente, a carico del comune dell'ambito provinciale dal quale proviene l'utenza;
- di dover destinare per i progetti di che trattasi, l'importo complessivo di € 200.000,00;

RITENUTO di dover destinare ai Comuni di Potenza e Matera la somma di €. 200.000,00 da ripartire tra i due comuni in €. 100.000,00 ciascuno;

RITENUTO di dover destinare alla casa Ester Scardaccione, per il tramite dei due comuni, a titolo di anticipazione, la somma di €. 40.000,00 (€.20.000,00 a comune), al fine di garantire la continuità del servizio di accoglienza residenziale delle donne vittime di maltrattamenti e violenza;

RITENUTO, altresì, di dover stabilire che la Casa "Ester Scardaccione" dovrà rendicontare ai Comuni competenti la quota assegnata a titolo di anticipazione, secondo le modalità e i criteri stabiliti nell'allegato "A" e nel rispetto delle rette giornaliere determinate dal presente provvedimento;

RITENUTO di dover stabilire l'erogazione delle somme di cui sopra, ai comuni di Potenza e Matera, come di seguito indicato:

- una quota pari all'80% delle risorse assegnate previa presentazione dei progetti e a seguito di positiva verifica di congruenza degli stessi con le linee guida regionali,



- Il saldo, pari al 20%, previa verifica rendicontazione delle somme già trasferite e della relazione sull'attività realizzata;

RITENUTO di poter preimpegnare la somma complessiva di €. 200.000,00 occorrente per gli oneri derivanti dal presente provvedimento sul Cap.35283 UPB 1091.06 del bilancio regionale corrente;

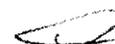
RITENUTO di dover riservare a successivi provvedimenti l'erogazione delle risorse assegnate ai Comuni di Potenza e Matera secondo le modalità stabilite nell'allegato A;

ad unanimità di voti

D E L I B E R A

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono richiamate

1. di promuovere, in ambito regionale, la sperimentazione di progetti integrati contro la violenza di genere e lo stalking, con il coinvolgimento del territorio, degli enti locali, delle Aziende Sanitarie e di tutti gli attori sociali che già operano nel settore nel rispetto delle specifiche competenze al fine di:
 - assicurare un livello di informazione diffuso ed efficace;
 - garantire una rete tra centri antiviolenza, strutture pubbliche e private, territori per l'assistenza alle vittime;
 - assicurare lo sviluppo di tutte le professionalità che entrano in contatto con le tematiche della violenza di genere, per diffondere la cultura dei diritti della persona e del rispetto tra i generi;
 - prevedere una raccolta strutturata su dati e informazioni del fenomeno e seguirne l'evoluzione;
 - potenziare le forme di assistenza e sostegno alle vittime di violenza ed ai loro figli;
 - accrescere la protezione delle vittime attraverso un'efficace collaborazione con le forze dell'ordine;
2. di individuare i comuni di Potenza e Matera quali soggetti preposti alla predisposizione di progetti sperimentali a valenza provinciale che prevedano il coinvolgimento di Province, Aziende Sanitarie e altri soggetti pubblici e privati, nonché specifiche azioni di intervento nei settori socio-educativo-culturale, sanitario, socio-assistenziale garantendo la continuità e il potenziamento dei servizi e delle strutture già presenti sul territorio;
3. di approvare le "Linee guida per la predisposizione dei progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking" (allegato A) e relativo formulario (Allegato B), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di dover stabilire che i suddetti progetti dovranno essere presentati agli Uffici regionali competenti, entro 40 giorni dalla data della pubblicazione del presente provvedimento sul BUR;



5. di dover determinare, come corrispettivo per l'accoglienza presso le strutture residenziali, una retta pari ad €.40,00 giornaliera per utente, a carico del comune dell'ambito provinciale dal quale proviene l'utenza;
6. di dover destinare per i progetti di che trattasi, l'importo complessivo di € 200.000,00;
7. di assegnare ai Comuni di Potenza e Matera la somma di €. 200.000,00 da ripartire tra i due comuni in €. 100.000,00 ciascuno;
8. di destinare alla casa Ester Scardaccione, a titolo di anticipazione, per il tramite dei due comuni, al fine di garantire la continuità del servizio di accoglienza residenziale delle donne vittime di maltrattamenti e violenza, la somma di €. 40.000,00 (€.20.000,00 a comune), che dovrà essere rendicontata ai Comuni competenti secondo le modalità e i criteri stabiliti nell'allegato "A" e nel rispetto delle rette giornaliere determinate dal presente provvedimento;
9. di dover stabilire l'erogazione delle somme di cui sopra, ai comuni di Potenza e Matera, come di seguito indicato:
 - una quota pari all'80% delle risorse assegnate previa presentazione dei progetti e a seguito di positiva verifica di congruenza degli stessi con le linee guida regionali,
 - il saldo, pari al 20%, previa verifica rendicontazione delle somme già trasferite e della relazione sull'attività realizzata;
10. di preimpegnare l'importo di €.200.000,00 sul Cap.35283 UPB 1091.06 del bilancio regionale corrente.
11. di dover riservare a successivi provvedimenti dirigenziali l'erogazione delle risorse assegnate ai Comuni di Potenza e Matera secondo le modalità stabilite nell'allegato A.
12. di demandare all'Ufficio Gestione Terzo Settore, Enti no Profit e Concessione Benefici Economici tutti gli adempimenti conseguenti.

L'ISTRUTTORE

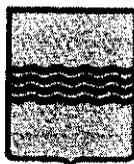
IL RESPONSABILE P.O.

Dott.ssa Giuseppina Vacca

IL DIRIGENTE

Dott.ssa Lucia Colicelli

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



REGIONE BASILICATA

Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale,
Servizi alla Persona e alla Comunità

Allegato A

LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGETTI SPERIMENTALI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E LO STALKING

A handwritten signature or mark, possibly a stylized 'S' or 'D', located in the bottom right corner of the page.

1. FINALITÀ DEI PROGETTI SPERIMENTALI

La Regione definisce le linee guida per la predisposizione di PROGETTI SPERIMENTALI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E LO STALKING al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

I progetti, coordinati dai comuni capoluogo di provincia di Potenza e Matera, avranno una valenza provinciale. Le finalità dei progetti, da predisporre utilizzando l'allagato B "Formulario di presentazione dei progetti sperimentali", devono essere coerenti con i seguenti obiettivi, afferenti a due macro aree di riferimento:

MACRO AREA	DESCRIZIONE
1 Azioni di rete e di sistema	Assicurare un livello di informazione diffuso ed efficace e sostenere le attività di prevenzione , di tutela e di solidarietà alle vittime della violenza, nonché percorsi di elaborazione culturale, informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori.
	Garantire una rete tra strutture di accoglienza, centri antiviolenza, servizi pubblici e privati per l'assistenza alle vittime.
	Assicurare lo sviluppo di tutte le professionalità che entrano in contatto con le tematiche della violenza di genere, per diffondere la cultura dei diritti della persona e del rispetto tra i generi.
	Prevedere una raccolta strutturata di dati e informazioni del fenomeno e seguirne l'evoluzione.
2 Potenziamento dei servizi	Potenziare e sostenere le strutture di accoglienza, assistenza e sostegno alle vittime di violenza ed ai loro figli.
	Fornire adeguato sostegno e soccorso alle donne vittime di maltrattamenti fisici e psicologici, di violenze sessuali, fisiche e di ricatti a sfondo sessuale, in tutti gli ambiti, a partire da quello familiare.
	Accrescere la protezione delle vittime attraverso un'efficace collaborazione con le forze dell'ordine.

2. LAVORO DI RETE, COINVOLGIMENTO DEI SERVIZI, UTENZA

I SERVIZI E LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA ESISTENTI SUL TERRITORIO

I progetti devono essere prioritariamente indirizzati al sostegno, anche di natura economica, e al rafforzamento funzionale e organizzativo dei servizi e delle strutture di accoglienza già esistenti sul territorio, al fine di garantirne la continuità e la valorizzazione della specifica esperienza e competenza maturate nel settore.

I comuni, pertanto, dovranno adoperarsi per effettuare una puntuale rilevazione delle esperienze, dei servizi, delle strutture e degli enti già operanti sul territorio in attività di contrasto alla VIOLENZA DI GENERE E ALLO STALKING.

IL LAVORO DI RETE E COLLABORAZIONE INTER-ISTITUZIONALE

I progetti devono prevedere strategie operative coordinate ed integrate, in una logica unitaria e in grado di offrire agli utenti risposte adeguate alle pluralità dei bisogni. A tal fine deve essere assicurato il coinvolgimento dei servizi pubblici e privati (consultori, servizi sociali, case di accoglienza, ecc.) in una logica di rete, al fine di conoscere, recepire, potenziare e diffondere le azioni realizzate a favore delle donne e dei minori che hanno subito violenza, nell'ottica di una efficace collaborazione inter-istituzionale.

Questa impostazione consente la definizione di procedure condivise tra i diversi organismi, lo sviluppo e la diffusione della conoscenza del fenomeno, la promozione di interazioni e scambi costanti tra gli attori locali, istituzionali e no, per contrastare tale fenomeno.

MISURE FINALIZZATE ALLA TUTELA DELL'UTENZA

I progetti sperimentali devono definire la tipologia e la stima delle utenti, assicurando la possibilità di ricorrere ai servizi territoriali a tutte le donne, a rischio o vittime di violenza, sole o con figli minori, indipendentemente dal loro status giuridico o di cittadinanza. Devono essere chiaramente definite le modalità di accesso ai servizi con garanzia dell'anonimato della donna, salvo diversa decisione della donna stessa.

Nell'ambito di tali rapporti, deve essere sempre rispettata l'autonomia e la libera volontà delle donne che si rivolgono alle strutture di accoglienza. I servizi sono gratuiti, anche per i cittadini non residenti nel territorio del comune in cui è ubicata la struttura e per le donne straniere. Per quanto riguarda l'ubicazione delle Case di accoglienza, è necessario garantire la massima riservatezza.



3. INTERVENTI PREVISTI NEI PROGETTI SPERIMENTALI

Nello specifico, i progetti sperimentali devono prevedere, in coerenza con le finalità di cui al paragrafo 1, interventi nell'ambito delle seguenti macro-aree:

<p>1 Azioni di rete e di sistema</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Campagne informative finalizzate a prevenire il fenomeno, sensibilizzare l'opinione pubblica, aumentare la consapevolezza e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema. 2. Campagne di comunicazione sullo stalking per divulgare il concetto di stalking ed informare sui profili tipici delle azioni di stalking. 3. Promozione di misure di contrasto della violenza nelle relazioni intra-familiari. 4. Formazione e aggiornamento degli operatori e le operatrici coinvolti. 5. Monitoraggio e analisi del fenomeno.
<p>2 Potenziamento dei servizi</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Centri antiviolenza finalizzati a fornire affiancamento e consulenza psicologica e sociale, tutela legale e collaborazione nella elaborazione di percorsi personalizzati di uscita dalla condizione di violenza. Questi servizi offrono: <ul style="list-style-type: none"> • ascolto telefonico, accoglienza diurna e interventi di sostegno psicologico; • informazione, consulenza e assistenza giuridico-legale; • interventi di prevenzione, di accesso facilitato e di accompagnamento ai servizi territoriali competenti ed eventuale approccio e costruzione della relazione con la struttura di destinazione; • interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze dell'utenza. 2. Case di accoglienza per l'ospitalità temporanea (anche in situazioni di emergenza) di donne (con o senza figli) vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale o di stalking. Offrono ospitalità in un ambiente solidale e sicuro, comprensiva di vitto e generi di prima necessità in raccordo e collegamento con i servizi sociali e sanitari. Forniscono sostegno, protezione e reinserimento delle vittime di violenza o maltrattamento per ricreare condizioni di vita autonoma e serena, garantendo i necessari collegamenti con la magistratura, tribunali, giudici tutelari, scuole ospedali, servizi territoriali, ASL ecc. Inoltre assicurano un accompagnamento, in rete con altri servizi, delle donne e dei loro figli una volta uscite dalla struttura residenziale, al fine di offrire loro un supporto per il superamento delle eventuali difficoltà. Possono anche fornire sostegno ed accompagnamento della convivenza e dell'autogestione, prestazioni sanitarie programmate in relazione alle specifiche esigenze degli ospiti e prestazioni specifiche ai bisogni dell'infanzia (qualora le donne abbiano con sé figli minori), come ad es. aiuto nell'educazione del/i figlio/i e relativa scolarizzazione.

4. REQUISITI MINIMI DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Per quanto riguarda la residenzialità, la Regione promuove, prioritariamente, strutture di accoglienza, per assicurare ospitalità temporanea alle donne e i loro figli che si trovano nella necessità, a causa di violenze o maltrattamenti, di abbandonare il proprio ambiente familiare ed abitativo.

Questa tipologia di servizio rientra nell'ambito delle strutture residenziali a carattere comunitario o familiare a prevalente accoglienza abitativa o con carattere di accoglienza di emergenza, individuate dal nomenclatore nazionale dei servizi e interventi sociali.

Tali strutture hanno la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela per evitare l'esposizione a particolari fattori di rischio.

Possono fornire anche percorsi di accoglienza e accompagnamento verso l'autonomia, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 286/98 e il Regolamento di Attuazione (D.P.R. 394/99), delle donne immigrate vittime di tratta.

Le strutture di accoglienza sono in raccordo costante e funzionale con le strutture pubbliche cui compete l'assistenza socio-sanitaria, la prevenzione e la repressione dei reati, quali pronto soccorso ospedalieri, consultori, servizi socio-sanitari, servizi sociali dei Comuni, forze di pubblica sicurezza, nonché servizi pubblici di assistenza legale e di alloggio, strutture scolastiche operanti nel territorio.

Nello specifico le Case di accoglienza offrono accoglienza e protezione alle donne in situazione di violenza e ai loro figli nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, assicurano un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonomia individualità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Le strutture devono possedere alcuni requisiti minimi, in particolare **requisiti strutturali** (caratteristiche delle strutture e degli ambienti dove si esplicano le attività, ubicazione, accessibilità, ricettività), **requisiti tecnologici** (caratteristiche di base delle attrezzature e supporti tecnici necessari per l'espletamento delle attività, arredi, attrezzature e dotazione informatica minima), **requisiti funzionali e organizzativi** (caratteristiche di base delle modalità di funzionamento e delle prestazioni, modalità di accesso e dimissione degli utenti, rapporto numerico personale/utente, funzioni del personale e requisiti di qualificazione, coordinamento e responsabilità, modalità di organizzazione interna del servizio).

I requisiti minimi sono così determinati:

1. garantire l'accoglienza delle ospiti 24 ore su 24, per l'intero arco dell'anno, e per un periodo massimo da definire nel progetto individuale;
2. nel momento dell'accesso di una utente, la struttura deve darne comunicazione ai servizi sociali comunali ai fini della programmazione condivisa degli interventi;
3. predisporre per le persone ospitate un piano personalizzato concordato con i servizi sociali comunali e sanitari del territorio; i quali sono anche coinvolti nella verifica dei risultati e nel monitoraggio;
4. possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione;
5. le strutture devono essere accessibili a persone con disabilità
6. le strutture devono disporre di un numero adeguato di servizi igienici, di locali per la preparazione pasti, area per il riposo;
7. le strutture devono essere dotate di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione, distinti dagli spazi preposti a garantire l'autonomia individuale, la fruibilità e la privacy;
8. organizzare le attività nel rispetto dei normali ritmi di vita delle utenti;
9. predisporre un registro degli ospiti costantemente aggiornato;
10. predisporre un registro del personale dipendente costantemente aggiornato, nonché dei soggetti che prestano la propria opera a titolo di volontariato;
11. organizzare gli spazi così come in uso nelle civili abitazioni; gli ambienti devono essere curati ed esteticamente gradevoli, il più possibile somiglianti alle abitazioni private;
12. assicurare spazi adeguati che permettano idonea funzionalità d'uso e fruibilità in relazione alle caratteristiche dell'utenza ospitata;
13. adottare un regolamento interno di funzionamento che deve individuare, in particolare, norme particolareggiate riguardo al funzionamento e alla organizzazione della vita comunitaria ed alle attività connesse;
14. le attività devono essere basate sul rafforzamento e sullo sviluppo delle capacità di autogestione, attraverso azioni di aiuto, sostegno finalizzate alla responsabilizzazione, alla riattivazione delle relazioni, al recupero delle potenzialità individuali;
15. l'intero percorso ha come obiettivo l'inserimento sociale della donna ospitata. Le madri, ove necessario, sono seguite e guidate nel rapporto con il figlio;
16. qualora siano presenti bambini, deve essere assicurata un'adeguata partecipazione del bambino alle attività educative, scolastiche o di socializzazione;
17. prevedere la presenza di figure professionali sociali e sanitarie qualificate, in relazione alle caratteristiche dell'utenza ospitata;



REGIONE BASILICATA

Allegato B

**Formulario per la presentazione dei progetti
sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking**

Comune di _____

e

1

PARTE A – CONTESTO DI RIFERIMENTO

1) Dati generali referente del progetto e soggetti istituzionali coinvolti

[Empty text area for section 1]

2) Analisi del contesto sociale di riferimento

[Empty text area for section 2]

3) Bisogni ed emergenze specifiche

[Empty text area for section 3]

[Handwritten mark]

PARTE B) – DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1) Stima del numero e della tipologia dell'utenza

--

2) Obiettivi del progetto, in coerenza con le finalità esplicitate nelle linee guida, paragrafo 1

--

3) Descrizione degli interventi, in coerenza con quelli esplicitati nelle linee guida, paragrafo 3

--

4) Tipologia dei soggetti coinvolti nel progetto (pubblici e del privato sociale), con specificazione delle rispettive funzioni, competenze e responsabilità

--

4

PARTE C) – Piano economico e rendicontazione

1. Piano economico		
INTERVENTI	TIPOLOGIA DI SPESE	COSTI PREVISTI
Azione A – Azioni di rete e di sistema		
Campagne informative	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Campagne di comunicazione sullo stalking	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Promozione di misure di contrasto della violenza nelle relazioni intra-familiari	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Formazione e aggiornamento	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Monitoraggio e analisi del fenomeno.	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Totale		
Azione B - Potenziamento dei servizi		
Centri antiviolenza	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Strutture di accoglienza	a)	
	b)	
	c)	
	d)	
	e)	
Totale		

9

2. Schema per la presentazione del Rendiconto a cura degli Enti Locali
Dichiarazione sostitutiva di certificazione
(ai sensi e per gli effetti dell'art.38 e 47 del D.P.R. 445/2000)

Il/La _____ Cod.Fisc. _____
nato/a _____ Prov _____ il _____ residente _____
Prov. _____ C.A.P. _____ indirizzo _____
in qualità di _____ del comune di _____

con sede in _____ Via _____
Cod.Fisc./Part.IVA _____

consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art. 76
D.P.R. 445/2000, nonché della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla
base di dichiarazione non veritiere, ex art.75 del medesimo D.P.R..

DICHIARA sotto la propria responsabilità civile e penale:

che le spese sostenute per realizzare il progetto sperimentale contro la violenza di genere e lo stalking,
ammontano complessivamente ad € _____, e la veridicità delle voci di spesa riportate
nell'allegato "Elenco delle spese sostenute" alla presente dichiarazione e la loro connessione alle attività svolte
per l'attuazione di quanto sopra esposto.

Il sottoscritto dichiara, inoltre, che esistono agli atti dell'Ente Locale gli originali delle fatture, delle ricevute e
dei giustificativi di spesa corrispondenti alle voci di spesa esposte nel citato elenco, regolarmente redatte e
conformi alle norme fiscali; le stesse sono a disposizione per eventuali verifiche della Regione Basilicata.

Dichiara, inoltre, di essere a conoscenza che potranno essere eseguiti controlli sulla veridicità di
quanto dichiarato ai sensi dell'art.71 del D.P.R. 445/2000.

Dichiara, altresì, di essere titolare del documento di riconoscimento che si allega in copia.

(luogo e data)

(timbro e firma per esteso del dichiarante)

Informativa ai sensi del D.L.g.s. n°196 del 30 giugno 2003

Codice in materia di protezione dei dati personali

I dati riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono stati
richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

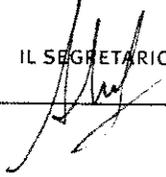
3. Elenco spese sostenute

INTERVENTI	TIPOLOGIA SPESE SOSTENUTE	COSTO PREVISTO	COSTO SOSTENUTO
Azione A – Azioni di rete e di sistema			
Campagne informative	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Campagne di comunicazione sullo stalking	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Promozione di misure di contrasto della violenza nelle relazioni intra-familiari	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Formazione e aggiornamento	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Monitoraggio e analisi del fenomeno.	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Totale			
Azione B – Potenziamento dei servizi			
Centri antiviolenza	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Strutture di accoglienza	a)		
	b)		
	c)		
	d)		
	e)		
Totale			

2

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 6 - 7 . 11
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Juarez